

---

## Acqua all'arsenico

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**«Ho letto le notizie sulla presenza di tracce di arsenico nell'acqua potabile in 128 comuni di molte regioni italiane. Non si può non reagire verso un pericolo del genere?» Giuseppe Assà – Milano**

In alcune zone del pianeta la concentrazione dell'arsenico nell'acqua supera i 300 microgrammi per litro ( $\mu\text{g/l}$ ) con effetti letali per la popolazione.

Un  $\mu\text{g}$  è la milionesima parte di un grammo ma il veleno è così potente che se ne possono prevedere conseguenze dannose nel medio termine anche con concentrazioni ridottissime. Così si è espressa la Commissione europea in una decisione dell'ottobre del 2010 con cui ha negato all'Italia un'ulteriore proroga nello sfioramento del valore massimo di  $10 \mu\text{g/l}$  stabilito in una direttiva vigente dal 1998 sulla «qualità delle acque destinate al consumo umano». Una precedente direttiva europea del 1980 aveva stabilito il limite molto più alto di  $50 \mu\text{g/l}$ . Evidentemente, secondo la commissione, sono emerse prove scientifiche per cui «valori di 30, 40 e  $50 \mu\text{g/l}$  determinerebbero rischi sanitari, in particolare talune forme di cancro».

Dalla direttiva del '98, ad ogni deroga, si è aggiunto l'impegno di costose opere di bonifica per quei comuni dove la presenza dell'arsenico è dovuta alla particolare composizione del terreno, per non parlare dell'inquinamento diffuso. Dopo il "basta proroghe" europeo si sono attivate unità di crisi e risorse per milioni di euro.

Un'associazione di consumatori, il Codacons, ha avviato una "class action" e ogni utente può sollecitare il gestore dell'acqua e la Asl tramite una raccomandata A/R per richiedere la "dearsenificazione" dell'acqua, indagini epidemiologiche e il rispetto dell'obbligo di informazione. Quanti sanno del pericolo? Ma occorre un'azione decisa per andare alle radici di una gestione del bene comune sempre più scarso come è l'acqua e che chiama in causa tanti fattori. Ad esempio la crescente cementificazione del suolo, che impedisce l'alimentazione delle falde sotterranee, non è estranea al problema. E non esiste solo l'arsenico.